

9195

Alcune Lettere

di

Cesare Battisti

a

Iginio Zucali



A te e per te, Cesare.

È con trepidazione che apro al pubblico questo santuario delle memorie.

Dopo molta riluttanza cedo a un bisogno del cuore, per mio conforto e sgravio di coscienza, in questo tempo triste, che incombe su tutti gli Italiani come una truce notte ugonottiana che non sa finire, che non vuol portare un' alba serena.

Alla pubblicazione di queste poche lettere di Battisti, custodite gelosamente presso di me nel tempo, in cui le perquisizioni erano all'ordine del giorno e pericolose — le moltissime riferentisi agli ultimi tre anni ginnasiali e agli anni universitari, che tenevo, assieme ai numeri del nostro giornaleto scolastico poligrafato, in una cassetta in soffitta a Romeno, mi andarono distrutte durante la guerra per opera di soldati austriaci alloggiati in casa — unisco, riportandolo dall' «Istria Socialista» del 17 maggio 1913, l'articolo intitolato «Cesare Battisti».

Da questo articolo, pensato e scritto allora con intendimento polemico in periodo di lotta elettorale, per presentare al pubblico istriano Battisti, che (confrontisi la data della pubblicazione 17-5-13 con quello della lettera 21-5-13) aveva promesso un ciclo di conferenze elettorali nell'Istria, risulta che io conosceva Battisti intimamente, e che ne parlai con coraggio, e forse con un'ingenuità stupefacente, quando certe cose non potevano passare inosservate alla vigile ed ombrosa polizia austriaca.

E difatti n'ebbi persecuzioni; fu per questo articolo, com'ebbe a confidarmi un ispettore scolastico, che venne improvvisamente sospeso il mio avanzamento all'ottava classe di rango, già pronto per la firma; e dopo il 12 luglio 1916 fu nuovamente ripescato dagli archivi e tirato in ballo. Altre noie!.

Quanto fossero giuste parecchie affermazioni di questo articolo fu confermato dai fatti e dagli avvenimenti posteriori. Forse in alcune non tutti saranno d'accordo, ma io non ho motivo nè di vergognarmi per quello che già allora pensavo e scrivevo, nè di pentirmi, ad onta dei guai che me ne derivarono: tutt'altro!

Le letteré poi dimostrano la mia intima relazione con Colui che doveva eternarsi come uno dei più gloriosi Eroi nazionali.

Tengo ancora, conservate in due quadernetti scolastici alcune poesie e traduzioni in versi, che facevamo a gara al tempo dei nostri comuni studi, e che scrivevamo sul nostro giornaleto: il valore letterario n'è tenuissimo, ma potrebbero avere un pregio come curiosi à e ricordo, e servire di sprone all'emulazione dei giovani studenti liceali. Forse le pubblicherò e le postillerò un'altra volta.

Le prime cinque lettere segnano la data della mia entrata in sua compagnia nell'agone politico.

Io ero titubante per la preoccupazione del mio avvenire, perchè non avevo che un posto, combattuto assai e assai a lungo, di misero supplentello a Rovereto, dopo essere stato molto tempo sul lastrico, colla famiglia appena impiantata. Ma di fronte all'insistenza di quell'amico, con quelle frasi incisive, imperiose, che sembrano martellate o, meglio, sempre più accelerati crepitii di mitragliatrice — basti vedere quella dei 23-3-07, l'ultima di quel periodo — io cedetti, e gli diedi l'adesione di lanciare il mio nome accanto al suo.

Articolo e lettere provano che io non sono nè un italiano nè un socialista del dopo guerra; e che ci fu un tempo in cui si poteva essere buoni italiani e socialisti.

Ora

Nel generale disorientamento politico del nostro tempo grigio, io, non sapendo più discernere la via retta, e sicura e migliore, mi apparto spontaneamente da ogni attività politica — per quanto io n'abbia svolto una modestissima parte — attività politica, che Battisti ed io intendevamo come parte della filosofia secondo il concetto platonico e ciceroniano, e come dovere quindi di tutti i cittadini che per la loro superiore istruzione potessero rendersi utili ai loro consimili, alla Nazione e all'Umanità.

Turberà lo spirito a più d'uno vedere in apparenza adorare i tanti e santi morti italiani, e in realtà massacrare tanti vivi italiani; sgomentano i tanti sinistri bagliori di incendi, non in guerra, non in terra nemica; ma in fratricida sterile guerriglia sul proprio patrio suolo. Comunque avvenga, cadono italiani — i fratelli uccidono i fratelli — vanno distrutti beni e ricchezze nazionali, sia materiali, sia spirituali. A chi sempre anelò al miglioramento ed all'elevamento della società umana stringe il core dolorosamente il provare la molteplice sensazione di avviarsi verso un periodo di decadenza.

A me è di conforto, e lo proclamo altamente, sapere e far sapere di aver cominciato in buona compagnia, e di aver finito in buona compagnia, a Capodistria almeno....

Buona fortuna a chi resta!

Cesare, assenti?

IGINIO ZUCALI

Capodistria, settembre 1922.

Società tip. edit. Trentina
Trento
Via Torre Verde 4

Trento 8/3/07.

Carissimo,

Io credo giusta la mia interpretazione.

Ma una definitiva dichiarazione potrebbe essere data o da Adler o da Pernerstorfer.

Il caso interessa tutti i numerosi praticanti di tribunale.

Si potrebbe magari chiedere una spiegazione all'Arbeiter Zeitung.

Sulla candidatura Lanzerotti nulla si sa di certo. C'è da dubitare assai di quanto scrive il Messaggero il quale esprime più speranze sue (ridicole) anzichè fatti.

Quanto al processo vedrai che penseremo alla rivincita.

Saluti aff.mo *Cesare.*

Dott. Cesare Battisti
Trento

Trento 15/9/07

Carissimo,

Hai scritto all' Arb. Z. per aver notizie su quel § della nuova legge? Fallo. Mi scrivono da Malè che lassù il terreno è buono. Io, ad ogni modo, se tu candiderai ti sosterrò con conferenze a Malè, Fondo, Cles e occorrendo in altri luoghi. Vedrai che la candidatura sarà ben portante. In Val di Sol sono sicuro che le mie adunanze avranno buon esito. Del Campi in Val di Sol sono poco contenti. Quanto al giorno della proclamazione delle candidature, vedremo! In non credo utile dilazionare dopo il 24-25.

Saluti cordiali!

aff.mo *Cesare.*

Bertagnolli mi scrive che sarà per noi. Lo stesso il C. Nesler di Malosco.

Se in Val di Non vogliono il Popolo durante le elezioni con lo sconto del 50% non hanno che a chiedere. E dove occorra spedirò gratis.

I liberali non si sognano neppure di riuscire sul nome del de Campi.

Dott. Cesare Battisti
Trento

Trento 20/3/07.

Carissimo Iginio,

Ti ha parlato Piscel?

Egli mi ha scritto ieri in tal modo da ritenerlo più che entusiasta della tua candidatura. Egli ha avuto modo di parlare col Cap. Postinger che lo avrebbe tranquillato sulle possibili conseguenze di una candidatura di partito (non di professione) per un impiegato.

Dunque? Dunque accetta. Quel che ti ho detto a voce, ora ti ripeto: Anche fuori del gregge governativo — pel quale tu non sei nato — potrai trovare da vivere abbastanza bene. Avrai fra i tuoi amici degli aiutori fidi. Io pel primo ti offro, senz' altro, se tu dovessi esser vittima della lotta, un posto nella mia redazione.

Il vantaggio della tua candidatura sarebbe immenso pel partito.

Esso mostrerebbe al paese che noi non ci teniamo solo alla conquista della città, ma che l'opera nostra — soprattutto — si rivolge a coloro che furono completamente abbandonati dai liberali.

Stamattina ho avuto lettere da Fondo e da Malè invocanti un comizio. Una deputazione di Denno è venuta apposta da me stamane ad invocare un deputato ed un conferenziere....

Che attendi di più?

Tu puoi, tu devi accettare la candidatura. Io sono uomo d'azione e d'audacia; ma bada che ho saputo sempre misurare la portata delle situazioni.

Accetta. Farai contento te ed avrai fatto alla buona causa uno dei più segnalati favori. Nell'attesa di un sì, ti saluto.

Tuo Cesare.

I parenti? Quando mai i parenti danno il consiglio della ribellione? A ribellione scoppiata essi sono gli amici fedeli e tanto basta.

Dott. Cesare Battisti
Trento

Trento 21-lil-07.

Carissimo,

Scrivo ancora, non vedendo una tua risposta. Più ci penso, e più credo non dannoso per te e utilissimo pel partito l'ingaggiare battaglia sul tuo nome.

Ne parlavo oggi con Todeschini. Egli, non interpellato, mi disse: Se Z. avesse a rimanere vittima, tu dovresti procurargli un buon posto qui. Ed io subito andrei.

Qualche operaio - di comitati - a cui sotto secreto ho detta la cosa, si mostrò entusiasta.

E accetta dunque. C'è del sacrificio, è vero. Ma non si va avanti senza. Nell'attesa di un bel sì, pronto a volare da un capo all'altro dell'altipiano, ti saluta

l'amico C. Battisti.

Dott. Cesare Battisti
Trento

Trento 23/3/07.

Carissimo Zucali,

Male, malissimo, pensar a chieder a ministeri. Caverai zero.
Non ci sei che tu, che possa e debba decidere.

Ed io mi auguro e ti prego di decidere in senso affermativo. A me son continue richieste che pervengono per quel che faremo in Val di Non. È questa l'ora.

Decidi. Non lasciamola fuggire. Non tornerà più. Io ricordo ancora il latino, sai: *Carpe diem!* E gli Dei saranno con noi. Dei o non Dei ci siamo pur noi a questo mondo. E basti!

Un bacio dal tuo

aff.mo *Cesare.*

Trento 25/1/12.

Carissimo Iginio,

Fammi un piacere.

Ci sarà in breve un congresso per emigranti a Rovereto. Io devo parteciparvi e dovrò altresì partecipare ai lavori di una Commissione parlamentare che studierà il problema dell'emigrazione. Mi occorrerebbe conoscere — per quanto in forma succinta — il tuo giudizio sull'emigrazione nostra nell'Argentina — danni, vantaggi ecc.

Vorrei sapere da quali paesi soprattutto dell'Alta Anaunia sono partiti o partono emigranti per l'America; dove vanno; come si trovano.

Attualmente che tendenza c'è? per l'America del Nord o del Sud? v'è esempio di qualcuno tornato molto ricco? Vi sono molte «Ville Argentine» o simili nell'Alta Anaunia?

Insomma scrivi o poco o molto, quel che sai dell'emigrazione anauna verso l'America del Sud. Preferisco una breve lettera subito, piuttosto che un memoriale fra un mese.

Come stai? Cosa fai? Saluta gli amici comuni ed abbimi con affetto per tuo vecchio amico

Cesare Battisti.

Abgeordnetenhaus

Carissimo,

Con tutta la buona volontà mi è impossibile recarmi a Pola.
Fino a stasera non potevo allontanarmi da Vienna.

E sabato devo essere a Trento! Scusatemi ed abbiate
coi più fervidi auguri di vittoria tuo e vostro aff.mo

C. Battisti.

Vienna 21/5/13.

CESARE BATTISTI

Deputato socialista di Trento al Parlamento di Vienna

(Dall' «Istria Socialista» del 17 Maggio 1913 N.º 120.)

Nel 1893, diciottenne, diede al ginnasio di Trento gli esami di maturità. Fu mio condiscipolo e discepolo ad un tempo, poichè in causa d'una malattia egli studiò gran parte degli ultimi tre anni privatamente in mia compagnia e col mio aiuto. In quei tre anni cominciammo assieme a coltivare la nostra istruzione con un'estensione e — sia pur detto — con una certa pretesa un po' al di là dell'orbita ginnasiale.

Lui più facoltoso comprava i libri; io glieli leggevo. Parve la lettura e la malattia destassero in lui un'ardente febbre ed un'infinita sete di fama. Scolaro ginnasiale egli aveva fondato un giornaleto poligrafato, naturalmente clandestino, letterario-politico, che andava dalle preparazioni di greco fino... alla spartizione del mondo; e in un concorso bandito da noi e fra noi condiscipoli vinse il premio con un lavoretto sul Prati.

Studiò poi lettere a Firenze e contemporaneamente legge a Graz, occupandosi specialmente di studi di sociologia e subito seguendo l'ideale socialista.

Già nel primo di gennaio del 1894 in dodici studenti universitari — fra cui ricordo Lorenzoni, Piscel, Bertolini, Lanzarotti ci trovammo a Trento con un'arietta da cospiratori e decidemmo di uscire a Trento con la Rivista Trentina di colore socialista e di idee — per allora — rivoluzionarie. Dopo il primo numero la polizia ci suggellò le macchine.

Bisognò cercare aria più libera. E un anno dopo Battisti, Antonio Gerin ed io fondammo a Vienna il primo giornale socialista italiano dell'Austria col titolo «L'Avvenire del lavoratore».

L'«Arbeiter Zeitung» usciva in mezzo foglio e, mi sembra, non ancora quotidiana. Ricordo che io (studente di lettere!) per aver tradotto «Parteitag» con «giorno del partito» invece che «Congresso», m'ebbi una solenne strapazzata dall'operaio tipografo Gerin.

Resistemmo, si e no, mezzo anno. Ma riuscimmo a Trento collo stesso nome, poi coll' «Avvenire» a Rovereto, poi tornammo a Trento coll' «Avvenire del Lavoratore», che esiste ancora settimanale. E quel primo seme figliò a Trieste il «Lavoratore» e a Trento il «Popolo».

Fu così il Battisti assieme con Piscel il fondatore del socialismo e della sua stampa nel Trentino, mentre a Trieste con Piscel ed Ucekar s' erano trovati un gruppetto d' una ventina dei primi apostoli.

E Battisti divenne l' irruente oratore che elettrizzava le folle, l' instancabile ed audace lottatore contro tutte le camorre comunali.

Son di più di cento i processi che ebbe a subire per lesioni d' onore, per delitti di stampa, di riunione, per dimostrazioni e tumulti, mezza dozzina circa dinanzi ai giurati, fra cui son famosi il processo Ognibeni di Levico, Lindegg di Marco e il processo di tutti i deputati liberali e clericali, nel quale era validamente difeso dal Nestore dei liberali Trentini, il vecchio Panizza, ex parlamentare.

Qualche volta ebbe la peggio, e allora andava a fare i suoi *riposi* o le sue *vacanze* (come diceva lui celiando) nelle onorate carceri, dove si occupava di argomenti scientifici. Noto anche oltre i confini e tradotto in altre lingue il suo «Trentino», opera geografica; superfluo citare le sue numerose e svariate pubblicazioni di guide e studi folkloristici.

L' Università italiana a Trieste fu sua sincera e costante aspirazione, e i socialisti italiani dell' Austria l' Università italiana la vogliono e la vollero sempre sul serio, e non come fu fatto, quale pretesto a guerriglie e a indecorosi mercanteggiamenti col governo austriaco, ed essi hanno il merito d' aver rimorchiato i liberali — benchè non ancora tutti sono sinceri e persuasi — che era ora di finirla con quella ridicola commedia, di cui codesti signori fingevano d' illudersi che il governo non s' accorgesse.

E fu strenuo campione della incruenta ma energica prima campagna ad Innsbruck nel 1901, dove anch' io condussi la mia schiera di 22 (da Vienna ad Innsbruck!). C' era il prof. Lorenzoni e c' era — allora anche con noi — il prof. Pasini. E il ministro Hartel si mosse e fu fatto il primo passo in avanti nella questione Universitaria. Fu strenuo campione della campagna cruenta ad Innsbruck del 1904 — allora guadagnavo il pane a Zara, e benchè occupato in una smania d' amore, ebbi a sospirare.

rare con invidia: là il mio posto! In quell'occasione Battisti seppa la vita epica e quella delle prigioni d'Innsbruck.

E si fece sempre camminare avanti la questione universitaria, mentre le ragazzate alla Berti ed alla Sterle la fanno camminare indietro.

Battisti impiegò tutto il suo patrimonio — era discretamente agiato — nel giornale e nelle lotte del partito, ed ora vive, sempre in collera col borsellino, col frutto della tipografia, del giornale e delle sue pubblicazioni; nè mai il posto di rappresentante del popolo al parlamento fu più guadagnato e meritato.

Nè mai sgarrò una linea. Sempre coerente, sempre di ferro, sempre lo stesso. Ama fervidamente la sua lingua e la sua nazione sinceramente, benchè sicura e precisa sia la sua visione politica; e vuole mostrare a questa il suo attaccamento non con sguaiate e tediose sentimentalità irredentistiche, e con vacue dimostrazioni piazzaiuole a base di grida e di coccarde proibite, ma coll'opera e con gli scritti. Anche lui è prima socialista e poi italiano. Se Battisti, il quale è intimo amico personale di Valentino Pittoni, come mio e di Bondi, coi quali mai ha avuto diversità di concezione politica e di metodi, fosse qui da noi, sarebbe precisamente come noi e con noi e per Lirussi; e farebbe prevalere la sua irruenta eloquenza e il suo geniale buon senso nel segnare, battendo la via che noi battiamo, il giusto indirizzo.

E come noi andiamo fra le popolazioni miste dei diversi luoghi dell'Istria, anche lui si portò nei diversi luoghi di popolazione mista del Tirolo e del Vorarlberg, come a Bolzano, a Merano, a Bludenz, a Feldkirk a portare la parola del socialismo. Il Trentino è tutto compatto italiano, città e dintorni, e campagna; e non è possibile esser altro che italiani. E se il Battisti talvolta — non sempre — si trova a combattere a fianco dei liberali trentini, si è perchè egli ha l'anima veramente mazziniana e garibaldina e per la causa giusta si mette con tutti. E poi nel Trentino ci sono ancora dei liberali — pochi — di antico stampo che corrispondono alla definizione, convinti e fieri, e che non hanno fatto avvicinamenti e vendite. E poi è al fianco dei liberali contro i clericali, i quali per sanare una speculazione ferroviaria fallita vogliono fare col governo un turpe mercimonio, per cui una vallata trentina andrebbe in balia dei tedeschi. Il liberalismo trentino non conosce il voto orale, ma ha ottenuto in tutte le

votazioni il voto segreto e limitato con le procure; nel Trentino l'analfabetismo è ridotto al 4 p. c., per essere in qualche vallata del 0 p. c. L'ambiente è dunque molto differente dall'ambiente adriatico.

Cesare Battisti è l'esempio sfolgorante che si può essere socialisti italiani in Austria e cooperare egualmente a tener alto il prestigio della nazione colle opere e con gli scritti.

Ma voler fare di Battisti, come credono di poter fare i così detti mazziniani e pseudo-democratici, il loro idolo e contrapporlo ai socialisti, è la più solenne mistificazione della storia, che giammai sia stata perpetrata.¹⁾

Essi fingono di non aver capito; ma Battisti ha fatto loro cortesemente sapere che non vuole aver niente di comune con loro; è più avveduto di Graziadei e di Podrecca che si son lasciati giocare in buona fede; s'è anche da poco scusato, con una cartolina, di non poter corrispondere al loro invito di cooperare: lui, che è di una attività fenomenale e che improvvisa un'elettrizzante orazione e in due minuti un profondo articolo politico, e in due mesi ti scrive un volume scientifico.

Questi giovincelli sbrigliati e liricamente farneticanti da Gorizia e da Capodistria, non potendo spartire il mondo, spartiscono il Litorale, e a Pola sono presi sul serio da un partito, che come Pelia, si getta nella pentola bollente per rinascere a nuova vita.

IGINIO ZUCALI

¹⁾ Battisti edotto della cosa prendeva posizione contro e mandava questo telegramma:

Giovanni Lirussi — Pola

Trento, 1486 40 14 8 n.:

a cognizione della lotta che pel socialismo e per la moralità combattono sul tuo nome i compagni polesi plaudo ad essa augurando vittoria deplo-
rando mistificazione di chi sfrutta il mio nome contro il nostro partito.

Dott. Battisti.

